Sabato 4 Febbraio 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 30.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 2 febbraio.

Altro che cantare *osanna* pel voto lla Camera che negò l'*inchiesta parmentare*! Le tristi previsioni della ia lettera del 29 gennaio si sono già verate, e ieri ed oggi ne' corridoj di ntecitorio Deputati d'ogni fede poica propendevano a ritenere che l'*iniesta* sarà necessaria farla, o adesso o i. Già un membro della Camera sta otto il peso di formale accusa, e ieri gli Uffici per unanime consenso si atuì di acconsentire alla domanda di ocedimento. Oggi, nella seduta pubica, in omaggio al Regolamento non si potè cresimare questo consenso, e olo domani verrà decretato dalla Caera.

Ma oggi s'inacerbò la nota delle inminazioni che non si limitano più a lpire Deputati; bensì il *sospetto* si vanza sino al banco dei Ministri! E azienza che il *sospetto* esistesse quale tto di impudenza gazzettiera! Ma no; ggi l'autore di accuse precise contro inistri, essendo pur Deputato, di quete accuse non respinse da sè la *reponsabilità*, bensì le raffermò con parole franche e recise, che potrebbero dirsi mprudenza, e molti chiamarono *coragio civile*! Che se l'on. Giolitti alle acuse rispose con d niego superbamente sdegnoso, ed è meglio così, non si può redere che la Camera seppellirà questo ncidente. Poichè il Marchese di Rudinì a presentato formale *mozione*, fondata u certe difese del Tanlongo che doentano accuse per parecchi Presidenti, ivi o morti, del Consiglio de' Ministri del Regno d'Italia! Siamo entrati, dunque, in un altro stadio, e stadio acuto, a proposito delle *responsabilità* per gli affari della Banca Romana.

E ad accrescere la tensione degli animi sorvennero nuovi fatti. L'arresto d'un avvocato in intima relazione con la Banca e col Deputato già avvolto nel processo per essa... e un assassinio che, nell'esaltamento delle fantasie, si vorrebbe spiegare quale vendetta per vecchi rancori, suscitati dall'assassinato, nella sua qualità di Direttore del Banco di Sicilia!

Probabilmente, ed è sperabile che ciò avvenga, questa induzione svanirà presto; ma intanto il Paese trovasi sotto impressioni tristissime. Dalle frodi, dal peculato, dalla corruzione di uomini politici, sarebbe ben doloroso che si avesse a venire sino all'assassinio di chi dovette colpire taluno per debito dell'ufficio tenuto, o che forse adesso minacciava di colpirlo!

Tanta essendo l'universale preoccupazione per questi casi straordinarii e per i fatti che si susseguono, potete ben immaginare come il lavoro legislativo possa dirsi sospeso. Ed in vero, mancando materia importante per le discussioni, in questi giorni si diede la stura ad una litania d'interrogazioni e d'interpellanze. Appena appena si riuscì a discutere lieve modificazione alla Legge risguardante gli appalti di lavori pubblici con le Società cooperative di produzione e di lavoro, che domani passerà alla prova dello scrutinio segreto. Ma mi accorgo che la Camera è svogliata per simili intermezzi nell'opera legislativa, incerta com'è circa la vitalità del presente Ministero, preoccupata poi dalle gravi vicende del giorno. E' già chiaro che lorquando la mente è sotto il peso di pensieri tormentosi, rendesi inerte e mal piegasi a trattare delle cose minime. Ned io posso indovinare, se presto si uscirà da questo stato penoso. Ogni giorno, anzi ad ogni ora, aspettansi rivelazioni od indizj che aumentano la diffidenza su tutti e verso tutti. E perciò anche non badasi più che tanto a conati partigianeschi per isfruttare la situazione. Quindi non Vi toccherò nemmeno delle voci che corrono riguardo crisi parziale, e così dei pronostici che da taluni si fanno a proposito dell'on. Giolitti. Si inventa, si esagera, si abusa della credulità con lo spargere queste voci; ma non è il caso di affermare che, sotto, niente ci sia, per cui all'improvviso abbia la situazione a mutare. Al contrario, ho il presentimento che, dopo tanto brontolio nell'aria si avrà qualche scarica elettrica per rasserenare il cielo d'Italia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Pres. ZANARDELLI

Il presidente comunica la seguente lettera dell'on. Crispi:

Signor Presidente.

Tra gli atti del processo comunicati alla Camera in appoggio alla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Rocco De Zerbi vi è un interrogatorio del comm. Tanlongo nel quale si legge ch'egli ha dichiarato di aver dato cospicue somme ai diversi presidenti del Consiglio per occorrenze straordinarie di governo. Non potendo uscir di casa, perchè infermo, le scrivo, Signor presidente, per protestare contro cotesta gratuita asserzione in quanto mi possa riguardare.

Firmato: *Crispi.*

Seguono varie interrogazioni.

Si vota a scrutinio segreto il progetto per modificazioni alla legge 11 luglio 1889 circa gli appalti dei lavori pubblici con le Società cooperative, e risulta approvato con voti 226 contro 48.

Si discute la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Rocco De Zerbi.

Colajanni, crede che la Camera debba concedere puramente e semplicemente l'autorizzazione a procedere, coll'augurio che De Zerbi possa pienamente giustificarsi. Nota come la quistione dell'inchiesta parlamentare, cacciata dalla porta ritorni dalla finestra dappoichè nella domanda si lascia intendere che sieno compromessi altri deputati. (*Vivi segni di denegazione*).

Colajanni ripete irritato: Si, anche l'interrogatorio Tanlongo fa capire che altri deputati devono essere coinvolti...

Da ogni parte si grida: Non è vero, non è vero!

Colajanni: Insomma, nei documenti annessi sono consegnate affermazioni di tale natura da rendere inevitabile che la luce si faccia! Inoltre crede bene raccogliere una voce che corre, che cioè la Banca Nazionale somministri un contributo annuo ai fondi segreti.

Giolitti, con forza: E' questa la più falsa delle voci che sia mai stata portata in quest'aula!

Il presidente richiama l'oratore ad usare del suo diritto di precisare le accuse, ma non a raccogliere voci vaghe, contro le quali nessuno può difendersi.

Colajanni. Insiste nell'inchiesta parlamentare. L'azione delle due inchieste deve essere diversa: una deve cercare i reati e l'altra le violazioni delle leggi morali. Ricorda le inchieste parlamentari precedenti ed aggiunge che non può e non deve ammettere che i tempi sieno mutati e che la dignità dell'assemblea sia divenuta una cosa insignificante.

Parlano, perchè si accordi l'autorizzazione, Prinetti, Filopanti ed altri, Mordini e Paternostro per fatto personale.

Giolitti (*segni d'attenzione*), non entra nella discussione della domanda di autorizzazione a procedere, della quale lascia arbitra la Camera; ma risponde ad alcuni appunti di diversi oratori, e chiude facendo osservare a Colajanni ed agli altri oratori che attualmente nel paese l'inchiesta farebbe l'impressione che la Camera voglia fermare il corso della giustizia.

Bonacci dimostra la regolarità assoluta dell'attuale procedimento.

Grimaldi osserva come inopportuna fu la censura di Prinetti che rilevò il silenzio dei ministri delle finanze e dell'agricoltura nell'ultima discussione bancaria. Il presidente del Consiglio dimostrò già che ciò avvenne perchè trattavasi di una questione essenzialmente politica. Conosce le accuse vaghe e le infamie che corrono sul suo conto ed egli sdegnosamente le respinge, affermando risoluto che l'avvenire dimostrerà come la sua condotta sia sempre stata corretta.

Lacava respinge anch'egli sdegnosamente le insinuazioni che corrono fuori della Camera ed alle quali ha accennato il solo deputato Prinetti; può provare sempre e luminosamente la correttezza di tutti i suoi atti.

Colajanni replica brevemente per fatto personale e ritorna sulle solite generiche accuse.

Niccolini esclama: Ma ha le prove di quanto dice?

Colajanni continua insinuando che non si vuole l'inchiesta perchè se ne ha paura. (*Rumori, disapprovazioni*).

Niccolini gli grida: Ne avrà paura lei.

A questo punto la Camera è agitatissima e Colajanni dice ancora poche parole fra interruzioni continue e continui rumori. Anche la tribuna della stampa rumoreggia.

Il presidente rivolgendosi ad essa: Se la tribuna della stampa dà ancora segni d'approvazione o disapprovazione la faccio sgombrare. (*Alcuni deputati applaudono*).

Prinetti dice di non aver compreso l'ironia del presidente del Consiglio, nel rispondere a lui, lo felicita del suo buon umore, però gli fa notare che se mai avesse l'onore di sedere al banco dei ministri, di fronte alle accuse ed alle insinuazioni, come quelle che circolano, sarebbe il primo a riconoscere la necessità dell'inchiesta parlamentare (*vivi rumori, disapprovazioni*).

Giolitti dice con forza: Se dovessero prevalere i metodi di discussione adottati da Prinetti, nessun galantuomo vorrebbe più a seder qui, nessun galantuomo potrebbe più rimanere al servizio del paese (*grandi applausi a sinistra ed al centro*).

Prinetti si alza, gesticola, vuol parlare, ma i rumori ne coprono la voce e si odono appena le parole: il presidente del Consiglio mi insulta; egli nemmeno conosce il significato della parola: galantuomo!...

La Camera è agitatissima, un vero pandemonio di grida, di urli, sopra i quali si distinguono le parole: Basta, fuori, basta!

Zanardelli scampanellando: Ma che basta! rispettino la libertà della tribuna, rispettino le minoranze.

Voci: E le minoranze rispettino la Camera.

Zanardelli, ottenuta un po' di calma, richiama all'ordine Prinetti dicendogli: Ella ha ecceduto!

Finalmente in mezzo alla confusione *Prinetti* può replicare di nuovo e dice che i metodi non corretti di discussione li ha inaugurati il presidente del Consiglio quando rimproverò il 20 dicembre un deputato di essere nato appena allora alla Camera (*vivi rumori*).

Si viene a votare la proposta d'autorizzazione a procedere: si alzano tutti tranne i ministri, e risulta quindi approvata.

Dopo la votazione, l'aula si vuota tumultuariamente; i deputati escono a gruppi discutendo rumorosamente.

Furto di un milione.

Mentre il conte di Fiandra, fratello del re del Belgio, trovavasi al ballo di Corte, ladri ignoti penetrarono nella camera da letto della contessa, scassinarono un armadio di ferro e ne rubarono tutti i gioielli, per il valore d'un milione. Fra gli oggetti preziosi scomparsi, evvi pure un braccialetto con 40 grosse perle.

RUBRICA VARIA

—o—

Di palo in frasca — Spigolature

Sarah Bernhard e la leggenda. Questa somma ed eccentrica artista che fu in Italia nell'82 e nell'89 e che quest'anno ci ha dato a Roma per la terza volta una serie di Rappresentazioni, questa mirabile Dea della scena, che ci ha rinnovellato il fascino delle sue sublimi creazioni, dei suoi studiati *dettagli*, delle sue animatissime controscene, coll'ultimo atto di *Fedora*, col terzo delle *Dame aux camélias* e col quarto di *Tosca*, è ritornata fra noi cinta dalla mistica aureola della leggenda. I giornalisti parlandoci di questa gran maga dell'arte, hanno dato la stura alle vecchie storielle ed ai vecchi aneddoti. Si disse di lei che nelle sue peregrinazioni artistiche portasse sempre seco una cassa mortuaria che le serviva da letto, che i teschi le servissero da lampade, i drappi da coltri, insomma un *attrezzatura* di nuovo genere, spettrale e fantastica, degna della penna di Hoffmann o di Poe. Ma tutto questo è leggenda e lo ha dimostrato Sarah medesima nel suo ultimo soggiorno a Roma.

Leggo infatti nel *Fanfulla*, che la cassa da morto, le tigri, gli elefanti e tutto quanto il leggendario allestimento scenico della bizzarra celebrità, non esistono che nella riscaldata fantasia dei cronisti, fatto eccezione per un innocuo serpentello vivo, l'aspide dell'ultimo atto di *Cleopatra*. A Roma essa ha vissuto, si può dire *au coin du feu*, nell'affetto del figliuolo e della nuora e nell'adorazione d'una nipotina. Non ha avuto che una sola pretensione: parecchi chilogrammi di fieno per la caduta all'ultimo atto della *Fosca*, ed un solo desiderio: veder benedetta la sua nipotina da Leone XIII.

—

Origini del valtzer. — Fino a questi ultimi tempi si attribuiva l'onore di aver dato i natali a questo vorticoso e delizioso re dei balli ai compatrioti di Guglielmo Tell ed ai Tedeschi. Ma una giovane Americana durante un suo viaggio in Africa avrebbe rilevato che gli struzzi ne furono gli inventori. Questi infaticabili e piumati corridori del deserto salutano il sorgere del sole riunendosi in branchi e poi cominciano un passo regolare in tempo di valtzer che va a finire in un vorticoso giro.

Nulla di strano, conclude col suo fine umorismo il *Richel* della *Tribuna*, gli uomini si sono sempre industriati di imitare gli animali.

—

Restaurant ambulanti Furono inaugurati dalla società dei *vagons lits*, nei treni direttissimi di giorno per Torino-Milano e viceversa e nella linea Roma-Pisa.

L'innovazione sarà accolta e caldeggiata con piacere da quell'infinito stuolo di viaggiatori che passano la loro vita sui treni. Saranno evitate così le noie di colazioni e pranzi, proprio *strozzati*, nei *restaurant* delle stazioni durante i soliti 10 minuti di fermata, ed accanto alla vecchia e troppo sfruttata serie dei banchetti, avremo la nuova figura dei *banchetti ferroviarii.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 123

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

VI

Maria protende le braccia al cielo:

— Lui!

Ella è rimasta interdetta, senza movimento, senza vita, incapace di proferir sillaba, di difendersi.

Louis è già presso di lei. Egli l'ha afferrata, trasportata tra le sue braccia. Egli è ebbro... folle!

— Finalmente — sclamò egli — eccomi presso di voi... Io vi vedo... Vi tengo... Posso parlarvi...

Alla luce della lanterna che rischiara la camera, egli la contempla, ed un grido gli sfugge, un grido di ammirazione e di estasi...

— Come siete bella!

Egli la trova invero più bella ancora di quel che l'avesse immaginata, più celestiale, se si potesse esprimersi così.

Ella tace. Non trova una parola, un grido.

Il suo cuore battè sì violento, da sembrarle che la vita se ne sfugga... Ella è atterrita e felice ad un punto... sì, felice!

Ella pure ha potuto vederlo, e lo trova elegante e bello con il suo fare audace, gli occhi che ardono, rischiarati da tutto il fuoco della passione, poichè egli ama, ama ora veramente, egli che non aveva mai saputo che cosa fosse l'amore.

Ama con tutta la vivacità delle sue forze, la creatura bella, graziosa e pura, che gli stà d'innanzi e sembra più appartenere al cielo che alla terra.

Egli si sente cambiato, trasformato. Una fiamma inesplicabile consuma tutto il suo essere.

E cotesto grido gli prorompe:

— Io vi amo, vi amo!

E si scosta un po' per meglio adorarla.

— Oh! sì, mormora egli, siete bella, siete un angelo!

Poscia si tace.

Egli pure è tanto commosso che non ha forza di parlare...

Infine Maria si è rimessa un po'. Ella si rende conto dei pericoli a cui possono andar incontro tutti e due. Ella pensa a suo padre.

E giunge in atto supplichevole le mani:

— Partite! partite!

— Partire?

— Sì, è uopo.

— Partire ora che sono pervenuto fino a voi, a prezzo d'inauditi sforzi, a prezzo d'inauditi pericoli. Partire senza avervi detto tutto ciò che il mio cuore contiene d'amore, tutto ciò che la mia mente sogna di felicità!

— Sì, è uopo. Mio padre può svegliarsi, sorprenderci.

— Che ei venga! sclama Louis. Io mi getterò ai suoi piedi.

Maria ebbe un gesto di terrore.

— Sarei perduta, mormorò dessa.

Louis, proseguì senza ascoltarla:

— Io mi getterò ai suoi piedi. Io lo supplicherò di permettermi di consacrarvi il resto della mia vita. Gli dirò chi sono, quel che io provo. Gli dirò che non posso più vivere senza di voi, ora che io vi ho veduta.

— Egli non ascolterà nulla.

— Perchè?

— Egli non vuole che io mi stacchi da lui.

— Tuttavia, voi vi dovrete maritare!

— Mai, finchè egli vivrà.

Perchè?

— Non lo so.

— Ma egli non ha il diritto di tenervi segregata così, di chiudere il vostro cuore ad ogni sentimento...

— Egli lo ha giurato, e quante volte! che se egli sorprendesse un'uomo vicino a me... egli ucciderebbe me e ucciderebbe quell'uomo.

— Oh!

— E sarebbe capace di farlo... lo farebbe... Ve ne supplico adunque.. partite!

— Se voi non temete che per me, disse Louis, io resto.

— Io temo per voi e per me.

— Io vi difenderò...

— No, no, è impossibile.

Louis le prese la mano.

— Mi amate voi?

La giovanetta non rispose. Essa curvò il capo ed un rossore imporporò le sue gote.

— Ah! se io non vi fossi indifferente, se io potessi sperare che lavorando per la mia felicità, lavorerei anche per la vostra!...

— Che fareste voi?

— Vi libererei. Sì, vi sottrarrei da codesta tirannia

— E come?

— Vi porterei con me... Il mio braccio è forte... il mio piede è sicuro... La mia barca è là che attende. Noi vi monteremmo...

Maria ebbe un brivido, ma disse bentosto:

— Io non posso abbandonare mio padre... Egli ne morrebbe.

— Sarebbe un motivo, il solo. Noi ci sposeressimo, ed una volta ciò avvenuto, vostro padre, ne sono sicuro, vi perdonerebbe.

— Giammai! Io uscirei di qui con la sua maledizione.

— Oh! voi non mi amate, sclamò con triste accento Louis... Che vi importano le mie sofferenze, le sofferenze di questo estraneo che si è trovato sul vostro cammino, di lui che non vede più altri che voi, voi che siete tutta la sua luce, tutto lo splendore della sua vita!

Ella mormorò con voce appena percettibile, con un'accento di mesta ironia:

— Non vi amo! E voi osate...

Egli ebbe un soprassalto violento.

Un grido di gioja venne alle sue labbra.

— Voi mi amate!

Maria chinò il capo.

— Non lo vedete dunque? sclamò.

— Voi mi amate... Sono così felice! Non osava crederlo! Oh, ora io posso tutto; mi sento sì forte! Io vi salverò... Sì... e noi saremo felici...

— Sì, disse Maria, io vi amo. Codesta confessione m'opprimeva, mi soffocava, e pur mi sembra di star meglio, di respirar meglio ora che l'ho fatta. Vi amo qual siete. E non ve ne eravate ancora accorto? Non ve ne siete accorto al turbamento che si impossessa di me, quando io vi vedo? Non avete voi fatto attenzione al lume che brilla alla mia finestra, quando il lume della vostra barca, s'accende sui flutti?

— Sì... ma io non osava sperarlo...

(*Continua*).

Distributori automatici d'acqua calda. Già da alcuni anni i giornali parlavano di simili distributori attivati in alcune città dell'America e fioccavano le lodi all'indirizzo degli intraprendenti abitatori del nuovo mondo per l'attuazione del comodo ed igienico sistema.

Ora a Parigi una società ha eretto in diversi punti della capitale un certo numero di piccole edicole simili ai chioschi dei giornali, dove si può ottenere un getto d'acqua calda con un soldo introdotto in un'apertura. Agiscono come le bilancie automatiche sparse un giorno quà e là per le stazioni e per le piazze. La calorizzazione si ottiene con un fornello a gaz collocato in ciascuna edicola.

Non è a ripetersi quanto giovi all'igiene pubblica questa distribuzione di acqua calda. E gioverà ancor più quando, come già molti hanno tentato di effettuare, si distribuiranno le correnti d'acqua calda a domicilio, rendendone facile l'uso anche a chi per strettezze finanziarie non può permettersi il lusso di tener sempre viva la fiamma nel focolare. Progresso e filantropia congiunti coopererebbero a render men duro il soggiorno in questa valle di lacrime ai poveri ed innumerevoli *paria* di questa società *fine di secolo.*

—

Una sovrana giornalista. La Regina d'Inghilterra, oltre ad essersi data con alacrità allo studio della lingua e letteratura indiane, ha incominciato con incredibile attività da qualche tempo a scrivere articoli per Riviste. Lo *Strand Magazine* ha l'onore di averla per sua collaboratrice.

Ed ora ripetete pure, o Aristarchi in sessantaquattresimo, che il giornalismo è la cloaca massima che raccoglie la feccia del mondo letterario ed artistico! Il giornalismo è nobile palestra dove non hanno disdegnato e non disdegnano cimentarsi anche le gentili e colte Regine.

—

Riposando l' ali. A Torino si è spento più di ottantenne il Cav. Luigi Rey.

Alla famiglia Rey che gli diede il suo primo abbonato, *Fanfulla*, nel suo primo numero — 16 Giugno 1870 — ha dedicato la seguente scritta commemorativa: *Ad aeternam* Rey memoriam.

Alipede.

Non più campanello!

Carlo Chincolle così descrive nel *Figaro* un'adunanza di rivoluzionari tenuta domenica mattina a Parigi.

Di tutte le *matinèes* date ieri, la più divertente fu senza dubbio quella della sala Favié Il partito operaio vi aveva convocato i rivoluzionari, ma furono sopratutto gli anarchici che v'intervennero. Questi, naturalmente, non perdonano ai primi di averli assolutamente scartati dalla nuova Republica Sociale; essi ricordano le parole pronunziate, or non è molto, da Giulio Guesde: «Vi sono tre gruppi di anarchici: I pazzi, gl'imbecilli e le spie».

Così non hanno mancato di far baccano fin dal principio dell'adunanza

Un fonditore, il cittadino Pierson, monta sul palco e si colloca dietro il tavolo sul quale stanno, come d'uso, un bicchiere, una bottiglia d'acqua, una zuccheriera ed un enorme campanello.

— Cittadini, dice egli...

— Non vogliamo ufficio!

— Io v'invito a nominare un presidente.

— Non vogliamo presidente;

— Ebbene! sia. Fate senza del presidente, ma nominate un segretario, il quale iscriverà i nomi degli oratori e dirigerà la discussione.

— Non vogliamo segretario; gridano gli anarchici.

Nondimeno i collettivisti gridano il nome del cittadino Breton, che l'organizzatore acclama segretario. Gli anarchici protestano, ma il cittadino Pierson, senza darsene per inteso, invita la adunanza a nominare degli assessori.

— Niente assessori! niente ufficio!

E durante dieci minuti non si odono che queste grida, mentre l'organizzatore agita disperatamente il campanello. Un collettivista sale alla tribuna:

— Noi vogliamo la conciliazione, egli dice. Noi acconsentiamo dunque che non vi sia ufficio. Soltanto resti inteso che un collettivista ed un anarchico prenderanno per turno la parola.

La cosa è adottata; ma siccome i cittadini Pierson e Breton restano egualmente sul palco, gli anarchici ricominciano a gridare:

— Non vogliamo ufficio! Che cosa fate voi due lassù? Andatevene!

— Ogni volta che c'è un ufficio, grida il compagno Lucas, si finisce per abbaruffarsi; chi vuol toglierlo e chi vuol lasciarlo; non si finisce mai più. Siate dunque ragionevoli; il meglio è farne senza. Ho visto delle riunioni nelle quali ci si è benissimo capiti anche senza l'ufficio.

Lucas è quell'anarchico che una volta al *Père-Lachaise*, eccitato da due agitatori, tirò un colpo di revolver contro i *blanquisti.*

Oggi è egli molto più calmo, ha moglie e dei bimbi per i quali lavora. Guadagna sette franchi al giorno scaricando carbone e - come dice egli stesso - non ruba punto il suo denaro, giacchè sulle spalle passano 800 chili di carbon fossile al giorno; ma tuttavia egli è ben contento di guadagnarli e, se è rimasto anarchico, è per arrivare al giorno in cui tutti i suoi compagni guadagnino altrettanto Si applaudisce Lucas e si grida con lui: «Niente ufficio!»

Durante un'ora la questione dell'ufficio infiamma anarchici e collettivisti. Si vedono turno a turno salire alla tribuna, pronunciare parole che non si sentono, ma bere fraternamente nello stesso bicchiere, che il cittadino Pierson riempie appena vuoto. Noto perfino che ci mette molto zucchero. Mentre i camerati bevono, egli agita il campanello, il cui suono irrita i nervi di una cittadina. Ella tien d'occhio questo istrumento e, d'improvviso, mentre un oratore tenta invano di mettere d'accordo i contendenti, si arrampica destramente alla tribuna, s'impadronisce del campanello, poi si perde tra la folla.

Rapire il campanello da una tavola presidenziale, equivale, press'a poco, a prendere, d'assalto le *Tuileries.* Non è più questione di ufficio; chiunque vuole prende la parola. Il disordine è al colmo.

Gli anarchici rifiutano di ascoltare i collettivisti, i quali rifiutano di ascoltare gli anarchici. E così s'istruisce il popolo. Si arriva perfino a buttare in mezzo alla sala la tavola presidenziale, tanto per divertirsi un poco. Gli eredi di Joffrin e gli amici di Ravachol finiscono per venire alle mani... ed eccoci così agli esercizi atletici. Coloro che non si battono, applaudiscono.

Un ragazzetto di 8 anni, esterna il suo grande entusiasmo; egli dichiara che vuol essere considerato come un anarchico militante.

— Se tutti i ragazzi della mia età, grida egli fieramente, fossero come me, le cose camminerebbero meglio.

Perchè la festa sia completa, si canta la *Carmagnola.*

Al di fuori un nuvolo di agenti sta... assorto nella contemplazione della funicolare che va e viene. Infatti questo veicolo, come gli agenti, aiuta egregiamente la circolazione.

Al di dentro gli anarchici si sono completamenta impadroniti della tribuna. I collettivisti tentano un ritorno offensivo ma respinti abbandonarono la sala. Allora sono gli anarchici che si accapigliano fra di loro, gli uni approvando quello che è accaduto, gli altri disapprovando. Dopo un'altra ora di questa utilissima discussione, si separano. La maggioranza è contenta di essersi così ben divertita.

La riunione aveva per ordine del giorno: «Il Panama davanti all'opinione pubblica.» Il nome del canale non è stato neppure pronunziato! Fortunatamente!..

Rimestando il fango.

Le voci che corrono.

De Zerbi è rimasto tutta la giornata di ieri in casa.

Appena votossi dalla Camera l'autorizzazione a procedere, l'avvocato Riccio si recò a casa di lui ad annunziarglielo

Piangendo, il De Zerbi disse:

— *Se non dovessi difendere il mio onore innanzi a mio figlio, mi suiciderei!*

Ebbe molte visite, specialmente la sua signora che è accasciatissima.

Tutta la giornata la casa fu piantonata.

Iersera si era sparsa la voce che il De Zerbi fosse fuggito; ma la voce è falsa.

Erasi pure sparsa la voce che De Zerbi fosse stato arrestato.

Credesi che l'arresto di De Zerbi sia impossibile finchè non si approvi oggi dalla Camera il verbale della seduta precedente, poichè solo dopo tale approvazione si potrà trasmettere la autorizzazione all'autorità giudiziaria.

L'*Opinione* crede che contro De Zerbi si spedirà mandato di comparizione e non di cattura.

—

Le carte sequestrate all'avv. Gaetano Bellucci Sessa, si raccolsero in una stanza e furono suggellate. Egli venne accompagnato al carcere di *Regina Coeli.* La moglie di lui si è recata alla direzione delle carceri per ottenere di inviare al marito il pranzo ed altro.

Dodici milioni di capitale e 13 di sofferenze!

Dai risultati dell'ispezione alle Banche è emerso che uno dei banchi meridionali di emissione, *che ha dodici milioni di capitale, ha tredici milioni di cambiali in sofferenza!!...*

I denari delle Banche e le elezioni

La *Capitale* dice che un ex ministro avrebbe detto: Gli uomini del Governo dovettero necessariamente ricorrere alle Banche per sopperire alle ingenti spese d'indole politica elettorale, per insufficienza dei capitoli inscritti nel bilancio. Tale espediente risale a molti anni e a molti ministri e sarebbe pericoloso portare in pubblico la discussione e le indagini a questo riguardo.

Lo stesso giornale afferma che altro uomo politico, che ebbe parte notevole nel Governo, avrebbe detto a un giornalista: Auguriamoci che Tanlongo non tocchi questo tasto, perchè, se egli parlasse, quanti siamo vivi e morti saremmo liquidati.

— È stato rinvenuto anche un bigliettino di Agostino Depretis diretto al comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, che dice così:

« Caro Grillo. Prestate a me, Ago-
« stino Depretis, a scopo politico (c'e-
« rano le elezioni) 500,000 lire, che vi
« restituirò, mediante storno, o mediante
« somma importata in bilancio, o con
« altro modo.»

—

Risulta dall'incartamento sequestrato negli uffici della Banca Romana, che le somministrazioni fatte per ottenere le due proroghe, una sotto il Ministero Crispi, l'altra sotto il Ministero Rudinì sono state: *La prima di* **Lire 1,229,366**; — *la seconda di* **Lire 1,045,110.**

A tali somme si deve poi aggiungere l'importo di altro *per un valore maggiore*, che il Tanlongo si *riserva di precisare perfettamente, nei* **riguardi del tempo, delle persone e delle circostanze.**

—

Nella relazione del procuratore del Re alla Camera per la domanda a procedere, si parla del De Zerbi come di uno fra *i deputati più menzionati* che risulti dall'incartamento del processo: — dunque ve ne sono altri, e in quale misura coinvolti?

L'assassinio di Notarbartolo

sempre misterioso.

Palermo, 3. Nulla ancora si sa intorno agli assassini di Notarbartolo.

Correndo voce che il movente dell'assassinio siano gli affari bancari, il questore chiamò Busca, ispettore del Banco di Sicilia. Questi smentì di avere telegrafato a Notarbartolo di venire a conferire sugli affari del Banco. Soggiunse che essi sono abbastanza chiari e che non gli occorrono dilucidazioni.

Su Notarbartolo il mistero è quindi sempre fitto.

Palermo, 3. Oggi alle ore 4,30 è arrivata la salma di Notarbartelo accompagnata da alcuni parenti. La attendevano alla stazione altri parenti e molti amici. — La salma fu trasportata nella Chiesa di Sant'Antonino. Domani, avranno luogo i funerali.

Un „clown" nihilista?

Il *clown* Anatolio Durow, al suo ritorno dalla Francia in Russia, fu arrestato e tradotto alla fortezza di S. Pietro e Paolo. Egli è accusato di aver importato di contrabbando stampati nihilisti

Cronaca Provinciale.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 3 febbraio.

Non si potè ancora stabilire la causa dell'incendio nel negozio Parpinelli.

Si suppone che nel travasare dell'olio nella retro bottega, sia caduto un pezzo di candela, il quale al contatto di qualche straccio impregnato di materia combustibile produsse l'incendio.

Quanto eravi in negozio andò distrutto. Così pure fu danneggiata l'attigua cantina del conte Pompeo Ricchieri.

Il primo piano di proprietà co Lucio Ricchieri, sofferse danni negli impalcati, e non è assicurato; il secondo piano, proprietario co. Matteo Ricchieri, sofferse danni, causa il fumo che danneggiò le mobiglie.

Era però assicurato con le Generali e s'ebbe un danno di circa L. 7000. I Parpinelli hanno un danno di lire 5000 circa, per generi distrutti. Erano assicurati con la Fondiaria. Come già scrissi, Autorità, Guardie M Carabinieri col Tenente, Guardie Doganali, Cittadini, tutti concorsero ad evitare maggiori guai. Così pure sia detto del pronto accorrere dei nostri pompieri e delle pompe e pompieri degli stabilimenti, fra le quali prima accorsa quella dello stabilimento Ammann, con a capo il signor Raetz.

Tutti unanimi concorsero all'estinzione, ed i signori Parpinelli, col mio mezzo, porgono i più sentiti ringraziamenti. Una pompa rimase sul sito fino a questa sera e di quando in quando vi fu bisogno di qualche getto d'acqua. I signori Ettore, Endrighetto e Giulio Bertossi ebbero leggere contusioni; il primo però, a letto.

— Domani tutti alla festa di beneficenza, che dai preparativi, promette moltissimo.

Particolari sull'incendio di Pordenone

Il fuoco si sviluppò verso le cinque e mezza pom. di jerl'altro, in una stanzetta attigua al negozio di pizzicagnolo, intestato alle sorelle Amalia e Teresa Paglianini fu Giovanni.

In pochi minuti le fiamme invasero il negozio stesso e, in meno di un'ora, distrussero tutte le merci ed i mobili, arrecando un gravissimo danno al fabbricato, di proprietà del signor co. Pompeo Richieri

Il valore delle merci e dei mobili distrutti, si fa ascendere a lire 5000 circa.

Le sorelle Paglianini erano assicurate.

Anche il signor conte Richieri si ebbe un danno di lire 2500, assicurato.

La Veglia di Beneficenza del Club Ignoranti.

Maniago 3 febbrajo

«Io procla . o la Tua, che i cuori molci,
Bella e santa Ignoranza!»

Così finiva l'ultima strofe di un graziosissimo *Stornello* dedicato al Club Ignoranti di Maniago e distribuito alla eletta folla convenuta alla Veglia di Beneficenza di Mercoledì I.o Febbraio, promossa dallo stesso benemerito Club, nella elegante sala Zecchin.

Bella e santa ignoranza invero è questa che ha virtù di molcere soavemente il cuore, di farlo palpitare per le umane sventure, di renderlo sollecito dei tapini, dei derelitti, dei poveri diseredati, dei disgraziati d'ogni maniera; di acuire le menti di coloro che si schierano dietro siffatta insegna che sarebbe umiliante, e tutte occuparle nell'escogitare ogni sorta di mezzi per venire in soccorso di chi soffre, per lenire i dolori di chi piange.

Bella e santa ignoranza che dai tripudii, dalle festose brigate, dai lieti ritrovi fa scattare la divina scintilla della carità, anzi di quei tripudii, di quelle feste pone come scopo primo ed unico la carità!

Inspirata e guidata da tali sentimenti, la Veglia di Beneficenza di cui vi mando qui un pallido affrettato cenno, non poteva non riuscire splendida e fruttuosa.

Quanto di più eletto si trova in paese accorse a rendere brillante la festa. Le danze incominciarono alle otto e si protrassero fino alle cinque del mattino sempre animate, sempre ordinatissime.

Serpeggiava però tra la folla briosa una certa ansietà per certe sorprese lasciate intravedere dal manifesto abilmente redatto dal Club Ignoranti; tutti insomma si attendevano qualche cosa di cui pur non avendo potuto nulla trapelare, pregustavano quasi la bellezza sapendo che il Comitato si avea accaparrato il concorso delle grazie muliebri. Nè il pubblico rimase deluso nella sua ansiosa aspettativa.

Infatti circa alle ore undici, l'orchestra tace, le danze si sospendono, tutti corrono al loro posti e dalla porta d'ingresso si vede scendere un carro tirato da due signori del Comitato. Gli sguardi di tutti si fissano su quel carro al quale è sovrapposto una specie di cessone con ai lati due enormi manubri — deve essere un organo. E difatti l'esimio D.r Giulio Cesare prelato organizzatore ed anima del Comitato si fa innanzi e con quel brio che è tutto suo, presenta il misterioso strumento, un *organo Americano,* dice lui. Fatta la presentazione nella quale con felicissima fantasia l'egregio Dottore seppe far entrare la Cooperativa Fabbrile di Maniago, il Setificio Zecchin, l'acqua di Poffabro e perfino i fagiuoli di Andreis, egli ordina di far suonare l'organo. I manubri girano ed il silenzio della sala vien rotto da una dolcissima suonata che è accolta da vivissimi applausi i quali poi si raddoppiano quando l'organo fatato viene aperto ed appare un gruppo di graziose signorine che coi loro Mandolini e Chitarre rispondono suonando agli applausi per poi correre tra la folla ad offrire i *pani*, felice imitazione di quelli dei saltimbanchi e delle sibille da mercato e che perciò fanno sbellicar dalle risa.

Le danze sono poscia riprese ancora con maggior entusiasmo, interrotte di nuovo alla mezzanotte dai *Lancieri* eseguiti con plauso generale.

Per concludere questa raffazzanata relazione, dirò che gli introiti sommarono a lire 550,00 delle quali oltre 300 andarono a beneficio dei poveri.

Mi dilungherei di troppo se volessi recitarvi i nomi delle gentili signore e signori che contribuirono a rendere brillante e fruttuosa la festa. Meritano però ricordate la graziosissima signora Noemi Bassi e le gentili signorine sorelle Boranga e Marianna Antonini, le quali quantunque da poco iniziate al maneggio dei Mandolini e delle chitarre dal giovane signor Pietro Baletti, seppero, dal medesimo signore coadiuvate, deliziarci colle loro suonate e contribuire tanto efficacemente al felice esito della festa.

E un elogio particolare si meritano pure l'instancabile signor Giuseppe Zecchin Presidente della Congregazione di Carità ed il signor Antonio Plateo Presidente del Club Ignoranti, i quali in unione ai membri del Club e ad altri egregi signori, nulla trascurarono affinchè ogni cosa procedesse nel massimo ordine ed in maniera da rendere tutti pienamente contenti e soddisfatti.

La festa della notte di mercordì 1 o febbraio, non sarà sì facilmente dimenticata da quanti vi presero parte.

X.

Effetti del vino.

Ieri mattina gli inquilini della casa la calle dei Furlani alla Bragora, N. 3245, trovarono steso a terra, nel fondo delle scale, certo Giuseppe Michieli di Medun di anni 52, battellante, che tre giorni prima era stato derubato da ignoti della somma di lire settantadue e di due paia di orecchini del valore di circa quindici lire.

Il Michieli, rincasando in istato di completa ubbriachezza, aveva tentato di salire le scale, ma fatti alcuni gradini, e perso l'equilibrio, era precipitato al basso, riportando una ferita alla nuca. Non appena lo videro in quello stato, i coinquilini — giacchè il povero non dava quasi segni di vita — lo trasportarono sul suo letto mandando per il medico. Questi però, dopo le prime cure, temendo che il caso potesse essere grave, diede il consiglio che lo si trasportasse all'ospedale, dove fu condotto da due facchini.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 4. Ore 8 ant. Termometro +0.9
Minima aperto notte —2. Barometro 754
Stato Atmosferico Sereno
Vento SO pressione
IERI: Vario Sereno
Temperatura: Massima 12. Minima —0.6
Media 5.36 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

4 FEBBRAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.14	leva ore	9.48
Passa al meridiano	12.11.0	tramonta	9.2
Tramonta » »	5.4	età giorni	17.4
Fenomeni			

Cuore

conferenza del prof. cav. Franzolini.

Nella sua conferenza, il dott. Franzolini parlò sul *cuore*, considerandolo da varii punti di vista — principali, il fisiologico ed il psicologico, facendo una digressione, com'egli disse, nell'esordio, in cui ricordò le opere del Mantegazza e del De Amicis intorno al cuore, sconsigliando ai fanciulli la lettura dell'ultimo perchè atta a destar troppo presto e funestamente il nevrosismo e l'isterismo.

Poi venne a dire in generale de *visceri*, e che cosa per questa parola si intenda fisiologicamente, trattando poi dello scambio che venne fatto e si fa tuttora, come lo provano certe frasi speciali dei classici e del volgo, tra la parola *cuore* e la parola *stomaco.* Accennò che anticamente presso certi popoli era il fegato che veniva considerato come l'organo dell'affetto e del sentimento, e ne disse i supposti perchè.

Progredendo nel raggionamento, dimostrò come presso i popoli civili il posto del fegato sia stato occupato dal cuore, ed a quest'ultimo sia subentrato il cervello. All'uopo dimostrò profonda coltura nel citare una quantità di frasi di poeti, di pensatori, del volgo, nelle quali il cuore viene considerato come organo dell'affetto e del sentimento.

Ricordò infine quello che Claudio Bernhard disse nel 1864 in una sua conferenza a Parigi, circa la relazione tra le funzioni anatomiche e psicologiche del cuore, e nello studio dei mezzi che mantengono in relazione il cuore con il cerebro, e chiuse la sua conferenza, la quale riuscì abbastanza gradita al colto uditorio.

L'operosità della Camera di Commercio.

Dalla spettabile nostra Camera di commercio, abbiamo ricevuto un breve opuscolo, dove sta esposto — in semplice elenco — quanto la nostra Camera di Commercio ebbe a compiere nel biennio 1891 92: relatore, il presidente signor A. Mascadri.

Condividiamo la soddisfazione del signor relatore perchè l'azione della Camera, anche in quel tratto di tempo, segna un progressivo sviluppo. Lo dimostra il fatto che gli atti del biennio 1891-92 pareggiano in numero quelli del precedente triennio; ed auguriamo noi pure che mai declini la linea ascendente di questa vitalità.

Morta viaggiando.

Stamane, il diretto da Venezia che giunge alle 7.49, arrivava a Udine con un carico doloroso.

La signora Maria Pauzu fu Giorgio di anni 43, nata in Transilvania, partita da Mentone (ov'erasi recata per ragion di cura) col marito signor Pietro Pacca e con la figlia Cornelia viaggiava alla volta di Venezia, in un carro a letti Ella era ammalata di tisi.

Quando il treno fu tra Mestre e Venezia, la sofferente cessò d'ogni sua pena.

Il carro a letti venne attaccato al diretto per Udine, donde non appena qui giunse, il cadavere fu levato e trasportato nella cella mortuaria del Carmine.

Quattro friulani «ammessi».

Su cento e diecinove che vennero ammessi agli esami orali nel corso per 60 posti di prima categoria, amministrazioni provinciali del Regno, ve ne sono quattro friulani, cioè: Alberti dott. Ferdinando, Brida dott. Ilio, Luciano dott. Quargnali, Cessino dott. Anselmo.

Autopsia.

Venne jeri proceduto all'autopsia della bambina Isolina Agosti, la quale giovedì sgraziatamente moriva in seguito caduta in un mastello d'acqua. Fu confermato che la causa della morte si deve ascrivere ad asfissia per sommersione.

Senza biglietto.

Giov Batt. della Pietra fu Gio. Batt d'anni 20, nato e domiciliato a Cercivento (Tolmezzo) venne accompagnato in questura perchè viaggiò in vagone di terza classe sulla linea ferroviaria di Cormons a Udine, senza il biglietto. Egli era munito di foglio di via rilasciatogli dalla legazione di S. M. il Re d'Italia.

Fiera vini.

Il Comitato ordinatore per la *fiera vini friulani* che la nostra Associazione Agraria ha stabilito di tenere nella veniente primavera è composto dei signori: Biasutti cav. dott. Pietro, presidente; Romano dott. Gio. Batta, segretario; Asquini co. ing. Daniele, Bigozzi Giusto, Cancianini Marco, Degani cav. Gio. Batta, rappresentante la Camera di commercio, Di Trento co. Antonio, Pecile prof. cav. Domenico, Pinni Vincenzo.

Questo Comitato tenne già parecchie sedute e, quantunqe non abbia definitivamente stabilito il programma, furono concretati i seguenti punti:

Il locale prescelto è la Loggia di S. Giovanni, cortesemente concessa dall'onorevole Municipio.

La fiera sarà tenuta nell'aprile 1893 probabilmente nell'occasione del mercato di S. Giorgio.

Saranno, probabilmente, stabiliti dei premi (in istrumenti enologici) ai più meritevoli per un imoporto di lire 400.

E' intendimento del Comitato di adottare tutti i provvedimenti per imprimere alla fiera un carattere assolutamente pratico, in modo che non vi possano esser ammessi che i *veri* produttori di qualche importanza.

Pubblicazione.

Abbiamo ricevuto un opuscolo (tipografia Doretti) che contiene la Relazione letta dall'avv. prof. Libero Frassetti sulle Feste di Padova in onore di Galileo Galilei, nella quale l'Autore si allarga a considerare *il metodo sperimentale nelle scienze morali e sociali.*

In questa Relazione, estratti da una *matricola* dell'anno scolastico 1592-93, leggonsi i nomi di Udinesi e Friulani iscritti all'Università dei Giuristi.

Società Dante Alighieri.

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 6 dello statuto, 6 e 16 del regolamento) nella sala della Camera di Commercio di Udine, il giorno di giovedì 16 febbraio 1893 alle ore 8 pom, per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del Consuntivo 1892;
3. Nomina della Rappresentanza.

Se sarà necessario di riconvocare l'Assemblea, questa avrà luogo nel domani, alla stessa ora, senz'altro avviso.

Dalla Relazione della rappresentanza rileviamo che nel terzo Congresso della *Dante Alighieri* fu data lode al Comitato di Udine, il quale, per efficacia d'azione e per importanza di contributi, risultava secondo fra i Comitati del Regno.

Questa Provincia di confine, che da presso vede il periglio della nazionalità italiana ed è prima a raccogliere l'èco della eroica lotta, dev'essere prima al soccorso. Questa terra, che ai paesi stranieri affida il lavoro e la vita di tanti suoi figli, deve volere che questi, e i loro nati, abbiano modo di conservarsi italiani.

E poichè a così nobili fini tende l'azione della *Dante Alighieri*, nessuna delle maggiori borgate del Friuli dovrebbe essere priva d'un nucleo di questa Società.

Invece, se nell'anno decorso riprese vita il Comitato di Palmanova e sorse quello di Latisana, si disciolse il Comitato di Pordenone, nè si vide iniziata la costituzione d'altri gruppi.

Pensosi di ciò e convinti che l'Associazioze, da pochi compresa, doveva assumere carattere popolare, come popolare è il sentimento di nazionalità, la Direzione propone di ridurre il contributo annuo dei soci. E poichè la proposta cadde al congresso tenuto a Venezia, la Direzione senza toccare lo statuto, ha creata una categoria di *soci straordinari*, i quali firmano una o due azioni annue da lire due ciascuna, senza assumere i diritti e gli obblighi che lo statuto assegna ai soci ordinari.

E' noto come i Comitati locali, in ogni Congresso, abbiano reclamato maggior autonomia nel disporre dei propri fondi. In realtà quei reclami non sembrano giusti, poichè l'art. 6 dello statuto dichiara che i Comitati possono rivolgere direttamente l'opera loro al conseguimento degli scopi sociali, d'intelligenza col Consiglio centrale.

Il Comitato di Udine si valse sempre di questa disposizione statutaria, nè ha motivo di dolersi di poca autonomia. E nell'anno scorso per sempre ottenne dal Consiglio centrale la facoltà di soccorrere direttamente, con tutti i suoi fondi disponibili e quando lo creda opportuno, le *scuole italiane fuori del Regno*. A questo scopo fu erogata, nel 1892, la somma di lire mille.

Il *conto consuntivo* del 1892 si riassume nelle seguenti risultanze:

Ressidui attivi dell'anno 1891	L.	765 47
Competenza attiva del 1892	»	1514.40
Totale delle attività delle quali 222 da esigere.	L.	2279.87
Competenza passiva del 1892 L. 1075.24		
Totale della passività delle quali da pagarsi L. 15	L.	1075.24

Attività depurata dell gestione 1891 L. 1204.63 costituita *a*) dall'effettivo civanzo in cassa L. 997.63.

b) dalla differenza fra i resti da esigere e quelli da pagare L. 207.—.

DOPO NOVE ANNI!

Fabbro Ambrogio di Domenico, di anni 38 di Buja, per rapina e lesioni commesse in Buja nel 1884, fu condannato dal nostro Tribunale a 6 anni e 8 mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Trattenuto in guardiola.

Antonio Zoratti fu Biagio, d'anni 26, calzolaio, abitante in via Chiavris al N. 51, sorpreso nella stanza attigua al corpo di guardia in attitudine sospetta, fu trattenuto nella Camera di Sicurezza.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare del 35 o fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1|2 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia «Donna Caritea»	Mercadante
3. Valtzer Telegrammi	Strauss
4. Concerto «Un ballo in Maschera»	Lovereglio
5. Introduzione «Lucrezia Borgia»	Bonizetti

Ballo di Beneficenza

al teatro Sociale nella sera 11 febbraio 1893.

Il signor avv. D. Luigi Braida fu Carlo ha ceduto il suo palco N. 24 in prima fila per la sera del ballo a beneficio della Congregazione.

Questa ringrazia, avvertendo che per trattative è incaricato il signor Artico Agostino con recapito al Camerino del Teatro Sociale.

Conversione di rendita e titoli ferroviari Austro-Ungarici.

In seguito agli accordi presi colla Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste il Cambio Valute Giuseppe Conti si assume di ricevere i titoli di Rendita se quelli ferroviari Austro Ungarici oggetti alla conversione onde procurare quelli nuovi, contro la semplice spesa di assicurazioni postali.

Ringraziamento.

La madre, le sorelle ed i congiunti del defunto Sig. *Luigi Torrelazzi*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria dell'amatissimo loro estinto, e chiedono venia, per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Torrellazzi Luigi*

Bulfoni Springolo Anna L. 2, Bulfoni Vittorio e Cesare l. 3, Springolo Marco l. 1, Pittana Enrico l. 1, Pittana e Springolo l. 2, Novelli Ermenegildo l. 1, Baschiera famiglia l. 1.

di *Romano Castelli Co. Giuditta*

Baldini Attilio l 1, Duodo G. Battista l. 2, Tavosani Duodo Luigia l. 1.

di *Loi Giuseppe*

Filaferro D.r Guglielmo l. 1.

di *Concina Ferdinando*

Filaferro D.r Guglielmo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Corso delle monete.

Fiorini a 216 25 Marchi a 128.— — Napoleoni a 20 80

Beneficenza.

Il sig. Luigi Torrelazzi del fu Luigi, di complessione forte e robusta, affetto di notomielilide acuta, cessava di vivere ieri alle due e mezzo ant. nell'eta di soli 51 anni. La sconsolata madre, veneranda vegliarda che ha valichi ormai gli 81 anni, tra le amare lacrime che versa sul figlio perduto, trovò un conforto nel ricordarsi dei derelitti figli del popolo, ed elargì agli orfanelli M. Tomadini lire duecento. Iddio rimeriti questa carità fiorita!

La Direzione dell'Istituto porge le sue più vive grazie,

I.° Centenario di Carlo Goldoni

Domenica 5 Febbraio, sarà messo in vendita a Venezia un *Numero Unico* che conterrà i seguenti scritti:

Lettera autografa inedita di *Carlo Goldoni*, indirizzata da Parigi il 27 giugno del 1763 a Domenico Caminer — Molière e Goldoni, del Prof. *P. G. Molmenti* — A Carlo Goldoni, Sonetto dell'*Ab. Jacopo Bernardi* — Eugenio de Biasio del Prof. *P. Oreffice.* — Goldoni e Manin (Un desiderio), del *Conte Camillo Soranzo* — Goldoni in scena, del *Dott. Cesare Musatti* — Una Commedia di Carlo Goldoni messa a profitto, del *Dott. Orazio Pinelli* — Goldoni e i suoi tempi, Wolfango Goethe e le *Baruffe Chiozzotte*, del Prof. *Luigi Vianello* — 6 Febbraio, del Prof. *Pietro Andreatta* — Il genio di Carlo Goldoni nella lotta per l'arte e per la vita, del Prof *Marco Orio* — Pel primo Centenario di Carlo Goldoni, versi di *Luigia Codemo* — Goldoni e i suoi nemici, di *Ferruccio Fulin* — Goldoni e Gallina, sonetto del Prof. *I. Oreffice.* — Allora ed ora, sonetto del *Comm. C. A. Levi* — Il Monumento di Goldoni dello scultore Antonio Dal Zotto e dell'Architetto P. Oreffice, del *Prof. Luigi Vianello*, — L'epoca del Goldoni ed il verismo d'oggi, di *G. D. C* ecc.

Il Numero unico consterà di 8 pagine e sarà splendidamente illustrato dall'artista R. Paoletti — Ritratti di Goldoni, dell'abate Chiari, di Carlo Gozzi, di Giacinto Gallina, di Selvatico — Sarà posto in vendita in tutta Italia al prezzo di Cent. 15.

CARNOVALE

Ballo del Filodrammatico.

Il Ballo sociale mascherato di quest'Istituto avrà luogo questa sera al Teatro Minerva. Dal numero delle adesioni finora raccolte promette di sortire esito brillante sotto ogni rapporto. Diverse mascherate fra le quali il Club ginnastico Frichetimpak, che si produrrà per la seconda volta con nuovi e strabilanti esercizi, non mancheranno di tenere alta quella *verve* tanto necessaria in una festa di tal genere. Auguriamo che le fatiche del Comitato e dei preposti all'Istituto, siano coronate da pieno successo.

La Direzione dell'Istituto avverte quei soci che non avessero ancora ritirato il biglietto, che questi verranno rilasciati dalle ore 2 pom. sino all'apertura del Teatro, presso la sede dell'Istituto (Palazzo Tellini con ingresso in Via Calzolai N. 7).

Il ballo del Circolo Operajo

avrà luogo questa sera nella Sala Cecchini, splendidamente illuminata e addobbata per cura del Presidente Sig. Cominotto.

Teatro Nazionale.

Domani sera, penultima domenica di carnovale, Grande Veglione mascherato con il teatro splendidamente addobbato e illuminato a luce elettrica e a cera.

Sala Cecchini.

Domani sera, alle ore 8, Grande Veglione mascherato.

Sala del Pomo d'Oro.

Domenica sera Grande Veglia danzante mascherata.

Teatro Minerva.

Lunedì sera, in questo teatro, avrà luogo l'annunciato ballo sociale promosso dai nostri studenti.

Tutto è condotto bene dalla nostra brava gioventù, ed auguriamo alla geniale festa un esito brillantissimo.

Oggi ad Arba, presso Maniago, si fecero funerali solenni al

dottor Pietro Faelli.

Medico, dotato di svariata coltura, più volte mi indirizzava suoi scritti, su argomenti amministratrativi e di utilità pubblica. Ed insieme al fratello Antonio, Consigliere della Provincia contribuì a diffondere la *Patria del Friuli* al di là del Tagliamento. Quindi, per ciò e per sua collaborazione, come per la costante amicizia, a Lui grato, ne registro oggi il nome in questa pagina a significare che compartecipo al dolore della famiglia.

C. Giussani.

Questa mane alle ore 5 munita dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanna Evora

Sarta, d'anni 67.

La cognata, i nipoti Di Bernardo ed i cugini porgono il triste annuncio agli amici e conoscenti, raccomandando una prece.

Udine, 2 febbraio 1893.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 pom. partendo dalla casa in Via del Ginnasio N. 2

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Gennaio 1892.

VIII.° ESERCIZIO.

Capitale versato		L.	204,825.—
Riserva	L. 67,030.31		
per infortuni	» 5,398.69	»	72,429.—
	7,242,900	L.	277,254.—

ATTIVO

Cassa	L.	82,065.92
Effetti in sofferenza	»	10,629.15
Cambiali in portafoglio	»	751,651.70
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	81.864.20
Banche e Ditte corrispondenti	»	183,256.46
Conti Correnti diversi	»	240,511.41
Dep. a cauzione dei antecipaz.	»	93,456.95
Dep. a cauzione funzionari	»	15.000,—
id. liberi e volontari	»	23,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000,—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	499.90
	L.	1,512,655.08

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	67,030.31
» per eventuali infortuni	»	5,398.69
» a disposizione del Consig.	»	903.63
Utili 1892	»	34,841,8.
Depositi in conto corrente) ed a risparmio)	»	921,818.53
Depositanti a cauzioni antecipa.	»	93,456.95
Depositanti a cauzione funzionari	»	15,000,—
» liberi e volontari	»	23,720.—
Residui dividendi	»	4,187,13
Riscontro 1892	»	23,712,60
Versamento cauzionale	»	83,000,—
Cauzione ipotecaria	»	30,000,—
Utili lordi del corrente esercizio	»	4,154.53
Creditori diversi	»	605.90
	L.	1,512,655.08

Udine, 31 Gennaio 1892.

Il Presidente

Elio Morpurgo.

Il Sindaco C. PAGANI — Il Direttore G. BEGHINZ.

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Gennaio 1893.

XIX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		62,365.08
Effetti scontati	»	2,621,445.64
Antecipaz. contro depositi	»	68,071.07
Valori pubblici	»	104,079.977
Deb. diversi senza spec. class.	»	6,252.67
» in conto corr. garantito	»	219,499.49
Riporti	»	99,677.30
Ditte e Banche corrispondenti	»	81,478.85
Agenzia conto corrente	»	27,660.26
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	407,158.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	89,488.26
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,000.—
Depositi liberi	»	124,470.85
Depositi del fondo providenza impiegati	»	13,658.25
Totale dell'Attivo		4,971,795.89
Spese d'ordinaria amministrazione	. 3161,22	
Tasse Governative	. —.—	
		3161,22
		4,974,957.11

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 150,987.34	
		450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	27,803.87
Depositi a risp.	» 1,238,649.85	
» a picc. risp.	108.270.53	
» in conto corr.	» 1,833,676.88	» 3,180,5[illegible]7.26
Ditte e Banche corrispondenti	»	443,527.26
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	74,142.59
Azionisti conto dividendi	»	862.75
Assegni a pagare	»	126.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	496,646.76
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,000.—
Depositanti liberi		
Fondo prev. impiegati — Valori	13,658.25 »	124,470.85
Fondo prev. impiegati — Denaro	2,636.26 »	16,294.51
Totale del passivo.		4,883,459.19
Utili Esercizio 1892 da ripartirsi		49,332.64
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 10,209.40	
Risc. esercizio prec.	» 31,955.88	
		42,165.28
		4,974,957.11

Il Presidente co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco A. MUZZATI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Revoca di mandato.

Coll'istrumento 19 Gennajo p. p. N. 2647 per atti del Notajo Dott. Barnaba di Udine, regolarmente registrato, il sottoscritto ha revocato il mandato generale conferito al Sig. Giovanni Turchetti fu Andrea di Adorgnano con atto 26 febbrajo 1886 N. 6704 del Cav. Alfonso Morgante di Tarcento.

Sac. Carlo Turchetti fu Andrea.

Gazzettino Commerciale.

Mercati del Bestiame.

Sacile, 2 febbraio.

Il mercato di ieri fu discreto quantunque caduto in giornata non solita.

Dei contratti vi furono nelle varie categorie d'animali, non però come l'ultima volta, appunto perchè gli acquirenti erano ripartiti fra qui, Oderzo e Montebelluno. Ricercati i buoi da lavoro e le vaccine e pagati bene. La carne oscillò fra le 110 e 127 al quintale di peso netto.

Notizie telegrafiche.

L'arresto di un cassiere.

Macerata, 3. Ieri sera fu arrestato il tesoriere provinciale conte Augusto Caccialupi per un *deficit* riscontrato nella cassa della tesoreria di circa 180,000 lire.

La città è profondamente impressionata, godendo il Caccialupi fama d'uomo onesto e benefico.

E' consigliere comunale e appartiene al partito clericale.

Crack finanziario nell'Argentina.

Buenos Ayres, 3 La *Banca di Roma* e *Rio della Plata* ha sospeso i pagamenti. Il direttore fu arrestato.

Il terremoto a Zante.

Atene, 3. Un nuovo terremoto devastò Zante ieri. Ventiseimila persone sono senza ricovero. I soccorsi inviati sono insufficienti.

Altre scosse furono avvertite nella notte a Zante. Il panico della popolazione è indescrivibile. Le case crollate sono innumerevoli. Il ministro dell'interno e il re sono partiti per Zante.

Roma, 3. Il nostro governo spedirà una nave a Zante, onde portar soccorso a quegli isolani, danneggiati dal terremoto.

Zante è la più bella delle isole Jonie, a dodici chilometri al sud di Cefalonia, a venti chilometri all'ovest della Morea. La superficie è di 719 chm. q. E' di natura vulcanica. Conta oltre quarantaquattro mila abitanti nella città (dove nacque Ugo Foscolo) e nei villaggi che sono in numero di quarantacinque. Il clima è piacevole e sano. Produce olive in quantità, vini ed agrumi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola.
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti,
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrin

Una notizia di cronaca.

(Dialogo còlto a volo, al caffè).

MENI *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?..
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto mo.to mal

TONI *Come?... dove?.. quando è stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.

MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra corozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repelon tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move, gnanca, che nol pol;
I ossi poveretto, a lu ghe diol..

TONI *A me rincresce, sai?*
Ma pur l'hanno meritata!

Vo' dire, folc in trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanal da far tremare!
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Su comprate, e ogni pensier
Dalla mente sgom'ro sia.
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

Udine, 1893 Tip. Domenico Del Bianco.